

LE CELEBRAZIONI DEL 25 APRILE

Liberazione, una festa per tutti

Flick: «Genova è stata la città che ha anticipato le ambizioni del popolo italiano»

Gli studenti in piazza con i partigiani. Non moltissimi per la verità, perché quando c'è un ponte le festività occorre onorarle. Poi molti cittadini, le rappresentanze istituzionali, gli iscritti alla Cgil e alla Cisl, i parlamentari, quelli della sinistra e alcuni del centro destra (Biasotti, Musso e Cassinelli), addirittura Remo Benzi, ex comandante dei vigili, ex consigliere comunale, attualmente con simpatie leghiste. Le bandiere rosse della Cgil, quelle bianche e verdi della Cisl, gli striscioni. Quelli dei pensionati e ancora quelli dei giovani democratici, gli ex figiotti, con lo slogan "Antifascismo sempre" e quello dei rifondatori con l'appello "Usciamo dal silenzio Genova". Sfacettature di una celebrazione, quella del 25 aprile, diventata un caleidoscopio, con slogan diversi, e modi diversi di pensarla, rispetto all'antifascismo, militante o meno, che qualcuno del gruppone di oltre 5000 persone che ieri ha sfilato per

via Venti, intenderebbe estendere sino al premier e ai suoi accoliti che formano il Governo e in parlamento siedono fra i banchi della maggioranza. E c'è anche quello slogan battagliero con quello striscione bianco e la scritta a lettere rosse "Usciamo dal silenzio Genova", probabilmente evocativo di una data, quel 30 giugno in cui la città si ribellò al governo Tambroni. Comprensibile anche perché i protagonisti della rivolta di quasi 49 anni fa furono i camalli e per loro il dolore per la perdita è ancora fresco.

Un segnale, comunque di grande unità, quello che ieri ha inteso dare la città. In linea con l'intendimento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che proprio ieri a Montelungo ha voluto ribadire quanto aveva detto proprio a Genova lo scorso anno. «Pensando a quel tragico, dolorosissimo periodo storico, dissi a Genova e mi piace ripetere oggi - ha detto Napolitano - che a nessun caduto, di qualsiasi parte, e ai famigliari che ne hanno sofferto la perdita si può negare rispetto e pietà. Rispetto e pietà per tutti devono accomunare. Nella Costituzione possono riconoscersi tutti, anche quanti vissero diversamente gli anni

1943-45 e quanti ne hanno una diversa memoria per sofferma esperienza personale o per giudizi acquisiti». Parole a cui

Raimondo Ricci, il presidente dell'Istituto storico Ligure della resistenza ha indirettamente risposto dopo aver depresso le corone: «Le polemiche contro la fase di liberazione sono antistoriche. Forse il nostro paese non conosce ancora bene quegli eventi, purtroppo. Per quattro anni il nostro paese è stato a fianco del nazismo in guerra, grazie alla Resistenza il nostro paese ha saputo scoprire l'identità di popolo democratico di cui godiamo ancora oggi». Polemico nei confronti della maggioranza an-

che l'intervento dell'ex presidente della corte costituzionale Giovanni Maria Flick che ha svolto l'orazione commemorativa. «L'Italia del 25 aprile 2009 ci mostra quanto la Costituzione sia attuale, ma non ancora attuata a sessantaquattro anni dalla Liberazione. Mi riferisco in particolare agli articoli 1 e 4 sul lavoro. Prima di discutere se cambiarla, forse, sarebbe meglio applicarla».

La sindaco Marta Vincenzi, al contrario ha voluto andare oltre le contrapposizioni: «Nella nostra città il giorno della Liberazione da sempre è una festa per tutti. Genova è stata l'unica città italiana - ha spiegato la Vincenzi - che ha saputo liberarsi da sola. L'insurrezione dei partigiani, dei militari, dei cittadini è stata l'occasione per salvare il porto, le fabbriche e soprattutto l'onore della città. Oggi, in un momento particolarmente difficile, è più che mai fondamentale tornare alla memoria per andare avanti con speranza».